P@ROLE NUOVE

Il Gazzettino di S. Caterina da Siena

Anno XV - n. 2 Dicembre 2018 - Copia gratuita

Parrocchia S. Caterina da Siena

Via Populonia, 44/48 - 00183 Roma
Tel. 06 70490091
www.santacaterinaroma.it
e-mail: parole.nuove@libero.it

Editoriale

Dove sei?

Cari amici, ben trovati!

Siamo in pieno clima Natalizio! In particolare questo Natale è, o dovrebbe essere, diverso! Almeno per noi cristiani che viviamo a Roma.

Come sempre, la Diocesi di Roma dà, all'inizio di ogni nuovo anno Pastorale, delle indicazioni ben precise perché ogni Comunità parrocchiale poi le attui! Ma, appunto, Papa Francesco, consapevole delle difficoltà oggettive che vivono le comunità cristiane oggi, ci invita a "fermarci" e riflettere! Si riflette in tutti, infatti, una certa stanchezza! Inoltre, una certa auto-referenzialità e persino un po' di divisione nelle parrocchie!

Perciò, sarà un percorso diverso rispetto al passato. Anzi, ci chiede una nuova conversione, un nuovo esodo, come fece il popolo di Israele. Una nuova partenza che ci permetta di rinnovare la nostra identità di figli salvati. Dobbiamo soprattutto imparare a generare nuove relazioni per poter sentirci famiglia, comunità, accolti ed amati!

Dove sei? È la domanda che Dio fa ad Adamo, dopo il suo peccato d'orgoglio. È anche la domanda che fa oggi a noi:…Dove sono, dove siamo? Chissà, forse abbiamo preso dei sentieri che non ci permettono di incontrarlo. Lui, invece, ci viene incontro e ci riporta a Lui e a noi stessi!

Quest'Anno Pastorale dovrà essere una sorta di "preparazione dello zaino", come dice il Papa, che ci permetterà di intraprendere un lungo viaggio che ci porterà a vivere l'Anno Santo del 2025 in maniera diversa. Sette anni dunque di "esodo".

In particolare, tre sono le tappe che percorreremo insieme in tre passaggi:

1° passaggio: la memoria del cammino della Chiesa di Roma (da settembre a Natale)

2 ° passaggio: riconciliarsi con Dio e tra di noi (da gennaio a Pasqua)

3 ° passaggio: ascoltare il grido della città (da Pasqua alla Pentecoste)

Il primo passaggio di fatto lo stiamo realizzando insieme anche alle altre parrocchie di Prefettura. Il 17 novembre, in occasione del 5° anniversario della Dedicazione e Benedizione della Chiesa parrocchiale, abbiamo fatto un Concerto-Incontro dove, tra canti polifonici e testimonianze (tra cui d. Pietro Signurani, don Donato Le Pera, Doriano Petrone) abbiamo ricordato e celebrato la nostra memoria come comunità, ricordando le persone che hanno dato corposità al nostro essere comunità. E celebrando il presente, ben fondato sulle radici del passato!

Poi è stata la volta dell'incontro tra le parrocchie del quartiere, mercoledì 28 novembre. Quante cose belle fa il Signore ancora oggi in mezzo a noi, nel nostro quartiere Appio-latino. Chi potrebbe ricordare che 50 anni fa Paolo VI proprio alla Chiesa di Ognissanti celebrava la prima Messa in italiano? O chi ricorda il primo Sinodo Diocesano presso il Teatro Orione nel 1974, dove per la prima volta i laici venivano coinvolti come soggetti della pastorale, fino a quel momento delegata ai preti?

Naturalmente un altro dono grande nel nostro quartiere sono le Suore della Misericordia. Attraverso il loro apostolato arrivano non solo ai malati dei diversi ospedali italiani dove lavorano come infermiere, ma soprattutto nelle terre di Missione dove si prendono cura dei più piccoli, dei diseredati, di chi non ha grandi possibilità. Scuole, orfanotrofi, ospedali. Tutto costruito con la generosità della gente. Troverete nelle prossime pagine la testimonianza di alcuni nostri amici che hanno visitato di persona alcune di queste opere e ora con entusiasmo raccontano, meravigliati, la grandi cose che il Signore fa anche lì!

Ci aiuti, dunque, questo S. Natale a rinvigorire la nostra comunione fraterna, a partire proprio da Colui che fa TUTTO e ci ama da sempre!

AUGURI!

Don Humberto

Sommario

Dove sei?	2
Radici che diventano memoria	3
La memoria della nostra comunità	4
Come bussola la sequela di Gesù	5
La "nostra" India	6-7
I cristiani ad Aleppo	8
Asia Bibi, testimone dell'amore di Cristo	9
Punto giovane, una settimana di vita cristiana quotidiana	10
Don Antonio parroco	11
In bacheca	12

In copertina: La Natività

P@role Nuove

Direttore responsabile:
don Humberto Gomez
Segretari di redazione:
Francesco Grant
Capi servizio:
Simonetta Pasquali
don Humberto Gomez
Alessandro Panizzoli
Maurizio Lisanti
Computer grafica:
Luca Luciani

Radici che diventano memoria

Memoria e memoriale della Parrocchia di Santa Caterina da Siena

Il programma dell'anno pastorale illustrato dal Car. Vicario s.e. Angelo De Donatis prevede tre tappe: memoria /riconciliazione/ascolto della città. Nella prima tappa, le parrocchie romane sono invitate a fare memoria della loro storia. Non già per fare un amarcord nostalgico dei bei tempi andati quanto per trasformare la memoria in memoriale.

Il memoriale. La definizione di "memoriale" può essere sintetizzata così: l'attualizzazione di ciò che è commemorato, la presenza reale di ciò che è storicamente passato e che qui e ora si comunica in modo efficace. L'esempio più concreto è l'eucaristia, che non è solo il ricordo dell'ultima cena di Gesù con gli Apostoli ma la reale e attuale presenza di Cristo nel pane e nel vino. Dunque è come se i partecipanti alla celebrazione dell' eucaristia fossero proiettai nel tempo e vivessero, qui e ora, quella vicenda, la cui efficacia non cessa ma si prolunga nella storia.

La Parrocchia di Santa Caterina da Siena. La storia della nostra Parrocchia è stata fin dalla fondazione una storia di Grazia, gratuità, generosità e impegno. Quando viene istituita, nel 1970 i segni tangibili di quella storia si mostrano subito: nelle Suore ospedaliere della Misericordia che mettono a disposizione la loro cappella in Via Latina che diventa, di fatto, la chiesa parrocchiale; nella generosità di alcuni laici, che donano denaro e si prodigano per la realizzazione del prefabbricato a P.zza Galeria; nei PP. Marianisti, contigui territorialmente, che donano una porzione del loro territorio. Nel prefabbricato ci si sta stretti, è freddo, si logora facilmente ma in esso si realizzano l'ufficio parrocchiale, le aule del catechismo, l'aula grande polifunzionale, il magazzino di indumenti per i poveri, la biblioteca dei catechisti e quant'altro. C'è sempre posto e tutti sembrano vivere all'insegna dell' "aggiungi un posto a tavola". Una "povertà" che induce alla condivisione, alla pazienza, alla razionalità delle programmazioni. Il terreno donato dai Marianisti diventa il campo della scuola calcio di S.ta Caterina, che a tutt'oggi insegna i fondamentali a quasi cento bambini, guidata da adulti competenti e volontari! È una storia di sacerdoti che hanno vissuto e vivono il loro ministero pienamente. A partire da don Pietro Sigurani, il primo parroco, fino al 1975, passando per don Aldo Zega, fino al 2014, e a don Humberto Gomez, a tutt'oggi parroco. Nonché un certo numero di collaboratori vicari e una nutrita schiera di studenti di teologia, mandati "alla scuola di don Aldo" per cogliere quale dovesse essere lo stile di vita di un cristiano che è anche prete. Don Aldo Zega, infatti, è colui che ha dato il tono, lo stile di vita comunitaria, suggerendo iniziative per tutti, in particolare per i giovani, introducendo pratiche di vita parrocchiale a tutt'oggi valide e proseguite da don Humberto. La comunità parrocchiale di Santa Caterina si avvale, ad esempio, di un folto gruppo di collaboratori laici per la catechesi, i gruppi del vangelo, l' approfondimento dei grandi temi della catechesi; ma anche per la carità, le attività musicali per l'animazione liturgica e per i concerti, teatrali, ricreative e di utilità generale. Don Humberto è molto attento all'accoglienza, alla vita parrocchiale come vita di fraternità familiare allargata e ha proseguito sulla linea tracciata dal suo predecessore, di cui è stato per alcuni anni viceparroco.

I doni della memoria che si fa memoriale. La storia della comunità di Santa Caterina, anche dopo il trasferimento dal prefabbricato nella nuova sede e nonostante il passare del tempo, con l'immancabile logorio della forze e la scomparsa di alcuni operatori della prima ora, non ha perso di vista né le origini "povere" né la fede nella Grazia provvidente di Dio e nei suoi doni. Don Aldo ha incrollabilmente creduto in questo, invitando tutti i suoi viceparroci e i collaboratori laici ad acquisire uno stile attento alle fragilità, accogliente, generoso, paterno e fraterno insieme, con la sollecitudine di una madre. Poi l'intercessione dal cielo di Santa Caterina è sempre operante: nella competenza da "dottori" di taluni operatori pastorali; nella dialettica proficua tra i sacerdoti e i collaboratori; nelle "perle" che la comunità può vantare: tre vescovi (Raffaello Martinelli, Giuseppe Antonio (Pino) Caiazzo, Paolo Ricciardi; e un sacerdote diocesano, Francesco Panizzoli.

La chiamata al sacerdozio è una chiamata da parte del Signore ma un ambiente familiare e parrocchiale che testimonia la propria storia di grazia e fede è "facilitante". Senz'altro sono perle la scuola calcio e il catechismo, con la sua interna scuola di formazione, che vedono ogni anno l'iscrizione di un gran numero di bambini, provenienti anche da oltre i confini territoriali per la buona fama di cui gode la parrocchia. Dall'anno scorso è attiva anche la "Catechesi del Buon Pastore", con catechiste -madri e lavoratrici- che si sono formate frequentando i corsi biennali di preparazione. Non mancano difficoltà, mormorazioni, stanchezze.

Occorre essere realisti ma senza rassegnazione; sognatori ma senza ingenuità; mediatori ma senza rinunciare; disincantati ma senza cinismo. Questa dialettica tra il già e il non ancora, tra il desiderio e la conta delle forze è talora pesante da sopportare. Ma ciò non deve portare all'acredine nei rapporti o alla conta di successi e fallimenti, memori che c'è chi semina e chi raccoglie. Nella vita spirituale della comunità ce lo ricordiamo spesso.

Alessandro Panizzoli

LA MEMORIA DELLA NOSTRA COMUNITÀ

"Ecco com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme!"

Sabato 17 novembre, nell'ambito del progetto pastorale della diocesi di Roma e in occasione del V anno dalla dedicazione della nuova chiesa, la comunità si è incontrata per fare memoria e riflettere, in un pomeriggio arricchito da uno splendido concerto, insieme ad alcuni dei sacerdoti che hanno guidato la nostra Parrocchia. All'inizio il parroco d. Humberto ha ricordato i sacerdoti che hanno camminato con noi ed ora sono ritornati alla casa del Padre, primo fra tutti l'amato d. Aldo, il parroco intorno a cui la comunità è cresciuta negli anni, acquistando la fisionomia che tutti conosciamo; poi la testimonianza di due sacerdoti importanti per molti di noi, d. Pietro Sigurani, primo parroco dal 1970, e d. Donato Le Pera che, ordinato sacerdote il 14 novembre del 1987, veniva nominato primo Viceparroco per collaborare con d. Aldo alla crescita umana e spirituale della comunità; infine la testimonianza di Doriano, per legare attraverso le sue parole di giovane parrocchiano il passato e il presente, l'oggi della nostra comunità.

In quel pomeriggio abbiamo vissuto qualcosa di grande: noi presenti, al di là delle storie richiamate alla memoria, abbiamo sentito vibrare i nostri cuori consapevoli di aver condiviso una parte importante delle nostre vite, con legami profondi che continuano ad essere vivi in ciascuno di noi: questo è quanto vorrei comunicare attraverso questo breve scritto, anche a quanti in quegli anni non erano ancora parte di questa comunità. Scelgo, dunque, tra le tante cose dette nell'incontro, quelle che ci hanno colmato di gioia, la stessa che in molti abbiamo condiviso appena usciti dalla chiesa, ringraziando il Signore per averci donato molto più di quanto ciascuno di noi poteva immaginare partecipando all'incontro.

Della testimonianza di d. Pietro alcune parole ci hanno colpito: quando l'allora Cardinale lo convocò per l'incarico, la nuova parrocchia doveva essere intitolata ad uno dei santi venerato nelle vicine catacombe lungo la via Appia; fu, invece, lo stesso d. Pietro a suggerire di intitolare la nuova chiesa a S. Caterina da Siena, che papa Paolo VI aveva appena nominata dottore della Chiesa, il 3 ottobre del 1970. Don Pietro ricorda la generosità di molti parrocchiani, grazie ai quali la comunità ha potuto esistere e iniziare a crescere, prime fra tutti le Suore Ospedaliere che non hanno esitato a mettere a disposizione la cappella della loro Casa Generalizia, che per quaranta anni è stata la nostra chiesa. Nel 1975 d. Pietro è chiamato a guidare la vicina parrocchia della Natività ma del pur breve periodo a S. Caterina ricorda la forte esperienza di comunità fraterna vissuta con gli altri sacerdoti e i parrocchiani, e li ringrazia, riconoscendo i volti di molti di loro, con i quali spesso si incontra, a testimonianza dell'affetto e del bene reciproco vivo ancora oggi a molti anni di distanza.

L'intervento di d. Donato si apre col ricordo del suo arrivo e dell'incontro con d. Aldo, davanti al prefabbricato di piazza Galeria, negli anni '80 sede di tutte le attività della parrocchia. Per lui e per molti di noi d. Aldo è stato insieme un padre e un fratello, e le sue parole e i suoi insegnamenti continuano ad alimentare la nostra esperienza di vita e di fede; di d. Aldo ricorda una frase: *"In Dio tutto è grazia"*. Da questa frase parte la sua riflessione, incentrata sulle parole gratuità, gradevolezza, gratitudine, tutte derivate dalla stessa radice. *Gratuità* perché da d. Aldo ha avuto tutto, senza l'assillo di dover rendere qualcosa in cambio; da lui ha imparato che si può seminare senza preoccuparsi solo di raccogliere, per imitare Dio, il vero Seminatore; ha imparato cosa è la carità fraterna e cosa è la paternità, il prendersi cura di chi ci è stato affidato, compiendo anche gesti semplicissimi: stare sulla soglia del prefabbricato per custodire chi entrava e chi usciva, e anche scuotere, indicare il cammino affidandosi al Signore, pur nella fragilità che caratterizza tutti noi uomini, anche quelli di Chiesa, perché Dio non si spaventa di quello che siamo quando autenticamente ci mettiamo a nudo di fronte a Lui. *Gradevolezza* perché negli anni trascorsi nella nostra comunità ha sperimentato il bello dello stare insieme, uno stile che si rispecchiava negli incontri con i giovani come nelle iniziative di carità cristiana, senza alcun limite alla generosità. Allora, davanti a quel parroco, si domandava: "Perché non c'è una regola? Perché è così generoso? Questa è la domanda che allora, giovane sacerdote, mi ponevo e che solo ora comprendo appieno; ora che affabilità e carità cristiana continuano ad essere centro della mia esperienza quotidiana". *Gratitudine* per la grazia del perdono di chi ha sperimentato la

Come bussola la sequela di Gesù

Don Massimiliano è il nuovo vice-parroco

Carissimi, mi chiamo don Massimiliano Nastasi, nuovo vicario parrocchiale, e mi presento a voi attraverso la diffusione di questo utile giornalino parrocchiale che ci prepara ad entrare, con vigore spirituale, nell'anno liturgico che sarà percorso dal vissuto e dalla fede dell'evangelista Luca.

Cominciamo opportunamente con qualche informazione biografica. Sono nato a Roma il 2 aprile, cresciuto in zona Eur, e poi successivamente sulla Casilina. All'età di quattordici anni ho iniziato seriamente a frequentare la parrocchia inserendomi nel gruppo dopo cresima, nell'animazione della santa messa domenicale, nel catechismo e nella Caritas. Con la guida del responsabile dei giovani, p. John, ho cominciato anche a riflettere sulla mia vocazione di battezzato ed aprirmi ad un discernimento alla vita religiosa presso gli Agostiniani.

Dopo le scuole superiori ho iniziato così gli anni di formazione sacerdotale con il prenoviziato a Riano Flaminio, noviziato in Spagna e il professorio a S. Agostino presso Piazza Navona, studiando filosofia e teologia al Laterano, fino a quando decisi di continuare il mio itinerario nell'ambito diocesano. Da lì gli studi in teologia sistematica a Milano, di teologia dogmatica a Roma e di geografia ed archeologia biblica a Gerusalemme.

Ordinato sacerdote l'8 dicembre 2009, oltre lo studio che mi accompagna fin d'ora, il mio impegno è stato rivolto sia verso le varie parrocchie dove sono stato affidato come vicario parrocchiale o come parroco a Mondovì, Frascati, Aprilia e Saliceto a Cuneo, sia verso la diocesi di Mondovì come direttore dell'ufficio catechistico, vice preside dell'Istituto Teologico ed insegnante in teologia e filosofia, cerimoniere della diocesi ed assistente spirituale dei medici cattolici, dei gruppi di padre Pio e degli scout Agesci, nonché guida biblica di Terra Santa, compito che svolgo fin d'ora per l'Opera Romana Pellegrinaggi.

Bussola della mia vita è stato seguire il Signore Gesù Cristo, ascoltarlo ed entrare in relazione con lui attraverso l'esperienza e l'insegnamento di sant'Agostino d'Ippona. La sua profondità e il suo amore verso il Maestro e la Chiesa, infatti, mi hanno fin dall'adolescenza coinvolto personalmente nel dare una risposta concreta a Colui che mi ama da sempre, e trovare nell'approfondimento della fede nella ragione la sua provvidenza nella storia dell'uomo.

Così come nella fedeltà alla liturgia, che non è espressione formalistica, ma una tradizione che unisce mente e cuore fin ad esclamare: *"Ci hai fatti per te, e il nostro cuore non ha posa finché non riposa in te" (Confessioni 1, 1).*

Il mio proposito è vivere con voi l'esperienza concreta della fede, che non si limita alla spiritualità vissuta nell'intimo di se stessi, ma esprimerla nell'atto di esserci come segno di una speranza alta, quella dell'avvento del Signore quando verrà *"sulle nubi con grande potenza e gloria" (Mc 13, 26).*

Buon cammino di avvento.

Don Massimiliano Nastasi

---

misericordia di Dio, di chi è tornato con gioia alla casa del Padre grazie alla testimonianza concreta della comunità. E la conclusione della testimonianza di d. Donato con le parole dell'oggi: "Posso allora dire *Amen* – Così sia: questo è il progetto di Dio per me, per il Paradiso".

Il passato ha posto le basi e dà forza al presente: in questa continuità si pone la testimonianza di Doriano la cui storia appartiene ad un tempo vicino, agli anni Duemila; frequenta il catechismo quando è parroco d. Aldo ma è d. Humberto che lo ha fatto crescere, sia umanamente che nel servizio alla comunità: molte le sue attività di formazione in parrocchia, fino alla esperienza importante di catechista per i ragazzi della Cresima, e alla scelta di essere insegnante.

"Tutto ora – conclude Doriano – si riflette nella mia persona; ora ho lasciato molte delle attività che prima seguivo ma resto con il cuore aperto per vivere la mia vocazione di cristiano adulto".

Le parole conclusive di d. Humberto sintetizzano bene quanto ognuno di noi ha sperimentato nell'incontro: "Stasera abbiamo fatto memoria per continuare il nostro cammino, per mettere in luce il cammino personale di ognuno di noi.

Ognuno di voi è la storia della comunità e cresce il senso di fraternità e di condivisione. Abbiamo tanto da darci: camminiamo insieme, riflettiamo sul nostro essere comunità e sentiamoci fortunati per essere una piccola-grande famiglia".

Livia Scolari

La "nostra" India
Le missioni delle Suore della Misericordia

Tra musulmani, indù e povertà, un segno di speranza

Pensavamo da tempo ad un viaggio in India, ma eravamo un po' spaventati da ciò che si dice di questo Paese, delle condizioni di vita della popolazione e delle grandi differenze con la nostra realtà occidentale. Ma suor Paola stavolta non ci ha lasciato scelta e, approfittando del desiderio che avevamo di fare un viaggio importante per il nostro trentesimo anniversario di matrimonio, ha organizzato per noi un tour tra le varie missioni delle Suore Ospedaliere della Misericordia del lontano Nord Est indiano, nelle regioni dell' Assam e del Meghalaya.

Il calore fraterno con cui le tante suore ci hanno accolto nelle loro case ha saputo subito aprire un varco nei nostri cuori, annientando in un lampo difficoltà di comunicazione e di abitudini, e permettendoci di assaporare nella vita di comunità un clima festoso di famiglia e un sentimento di gioia autentica, quella gioia che nasce dalla consapevolezza della propria vocazione.

Le missioni SOM sono case di una semplicità estrema, che sorgono ai margini di villaggi o città, ma pienamente integrate con la multiforme e colorata realtà del popolo indiano: baraccopoli musulmane, villaggi a prevalenza indù, minoranze cattoliche, l'India accoglie con riconoscenza le nostre suore che lavorano instancabili, combattendo le avversità atmosferiche e geografiche, sfidando le differenze culturali e religiose, per un unico concreto obiettivo:offrire al fratello più povero e debole i mezzi e gli strumenti per superare ogni povertà, creando accoglienza e integrazione, testimoniando con semplicità e coerenza la forma estrema dell'Amore, dare la propria vita per l'altro.

Abbiamo visto con i nostri occhi i frutti di questo servizio.

A Nagaon abbiamo visto l' ospedale della Misericordia, che le Suore gestiscono da alcuni anni e che costituisce un'eccellenza per la provincia. Qui i malati, in prevalenza bambini, ricevono cure e assistenza a 360 gradi, dagli esami diagnostici ai vaccini, dall'assistenza neonatale alla riabilitazione. In una realtà dove l'unica sanità che funziona è a pagamento, quindi proibita per la maggior parte della popolazione locale, le suore accolgono tutti, tanto che l'ospedale sta diventando troppo piccolo per le esigenze del territorio, ed è urgente ampliarlo.

Abbiamo assistito all'inaugurazione della Scuola per infermiere, che sempre a Nagaon le suore sono riuscite a costruire a fianco dell'ospedale in soli due anni e con risorse proprie: la scuola offrirà un' importante occasione di crescita per le giovani della regione, dando loro l'opportunità di una formazione e di un lavoro che significheranno per le loro famiglie e per il loro stesso futuro la possibilità di riscattarsi e di migliorare il proprio paese.

Nelle missioni del Meghalaya, in una zona dove non esistono presidi sanitari per un raggio di oltre 150 km - in un paese dove 50 km si percorrono in più di un'ora - abbiamo visitato il cantiere di un ospedale, che rischia però di rimanere fermo per mancanza di fondi.

Abbiamo visto le suore accogliere nei loro dispensari i poveri in fila per prendere qualche medicina o per fare un aereosol.

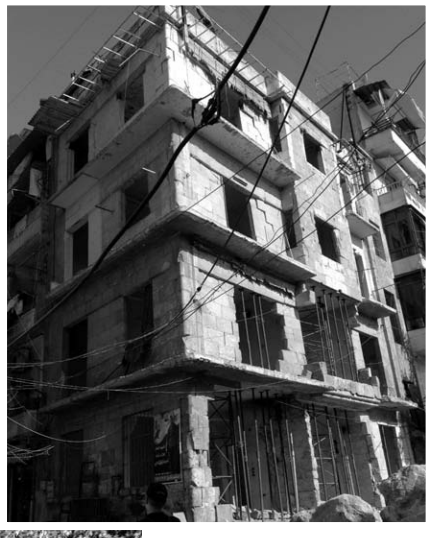
Abbiamo visto, ancora sulla carta, il progetto di un altro grande ospedale che aspetta i finanziamenti per poter essere avviato.

Nella casa di Bongaigon abbiamo visitato il centro di accoglienza per giovani alcolizzati, che non ha gli spazi né le strutture adeguate per un serio programma di recupero, ma nel quale alcune sorelle si sono lanciate con determinazione e coraggio.

Per questo, il viaggio in India è stato, soprattutto, un viaggio "dentro" la nostra esperienza di credenti, del nostro modo di vivere la Carità, del nostro essere parte di una Chiesa che è, e deve essere, profondamente missionaria. Il viaggio in India ci ha interpellato fortemente sulla nostra capacità di accogliere l'altro, sfidando la coscienza della nostra fede, a volte sopita o stanca, comunque debole. Nella nostra storia attuale, in cui drammaticamente riemergono ostilità e divisioni razziali, in cui i governi europei mettono da parte solidarietà e condivisione tra i popoli, è necessario realizzare un modo di vivere la Carità nella quotidianità della nostra giornata, con un impegno che deve diventare preghiera e azione.

Vincenzo e Stefania

I cristiani ad Aleppo, storia di una rinascita



È di queste ultime settimane la notizia di un nuovo attacco chimico ad Aleppo, nella zona ovest, che ha colpito tanti poveri innocenti: segno di un dramma che continua in Siria e di cui soffre un popolo impotente di fronte a chi vuole la guerra.

Le truppe di Assad controllano gran parte del territorio siriano sostenute dalla Russia che di fatto tiene in mano la situazione e garantisce quella che oggi si può chiamare "pace putiniana". Rimangono zone controllare dai ribelli e rappresentano una spina nel fianco delle truppe di Assad: chi sostiene i ribelli non è dato capirlo. A livello internazionale si sta facendo pochissimo, l'ONU continua in un atteggiamento di passività, come gravi responsabilità ha l'Europa che con un assurdo embargo colpisce solo i più deboli. In una situazione simile è sempre più chiaro che la Siria non avrà un futuro grazie alle istituzioni internazionali: la sua speranza sta nel popolo che già si è messo a ricostruire. Gli esempi sono molti.

Uno dei più significativi è quello che ha preso le mosse dalla parrocchia francescana di Aleppo, guidata con gioia e coraggio da padre Ibrahim Alsabagh. Ne dà testimonianza *Viene il mattino*, il secondo, recente libro con cui padre Ibrahim ha voluto raccontare – dopo il martirio della sua gente iniziato con la guerra del 2011 e descritto in *Un istante prima dell'alba* – quello che è accaduto a partire dal 2016. La guerra continuava, gli abitanti di Aleppo vivevano nella paura, le bombe cadevano in modo martellante e non era possibile trovare dove rifugiarsi, ci si affidava così alla propria buona sorte, finché improvvisamente, il 22 dicembre 2016, in città sono cessati i combattimenti.

È iniziato in questo modo un periodo di relativa tranquillità in cui le energie per la ricostruzione sono state raccolte e usate per quella lenta, paziente azione di riportare la vita tra le macerie di una città sventrata. Nel suo libro Padre Ibrahim racconta la guerra, descrive il dramma e la sofferenza degli abitanti di Aleppo, documenta l'orrore di tanta violenza, e allo stesso tempo dà voce alla speranza, una speranza che non è mai morta, anzi ha sempre cercato, anche nei momenti più bui, spiragli di luce che liberassero le energie positive di cui ogni uomo dispone per rialzarsi e riprendere con nuova determinazione il cammino.

Padre Ibrahim si sofferma in modo dettagliato sull'opera di ricostruzione, messa in atto quando sulla città è "scoppiata" la pace e i ribelli se ne sono andati. Si sofferma con puntuale analiticità sull'opera di ricostruzione in mezzo alle macerie: una vita rinasce là dove l'uomo ha distrutto.

Padre Ibrahim passa in rassegna le iniziative messe in atto dalla comunità cristiana eche hanno coinvolto pian piano tutta la città: dai progetti per la riparazione delle case alla realizzazione dei serbatoi per l'acqua, così importanti per la vita quotidiana; dai pacchi alimentari distribuiti alle famiglie povere, al grande evento dell'oratorio estivo in cui si vede come sia importante l'attenzione ai bambini; dall'assistenza medico-sanitaria al sostegno ai fidanzati, alle giovani famiglie, a quelli che ritornano ad Aleppo dopo essere vissuti nei campi profughi e che hanno bisogno di riprendere il normale corso della vita: fino al grave problema dei debiti bancari che ha rischiato di mettere sul lastrico tante persone se non ci fosse stato un intervento per sanarli.

In questi gesti concreti si vede una vita nuova, emerge un popolo che vuole tornare a vivere alla luce del sole, si fa spazio una unità tra gli uomini che testimonia quanto l'uomo sia fatto per la pace. Quella che dà padre Ibrahim raccontando di Aleppo che torna a vivere, della gente che si rincontra, è la testimonianza dell'opera di Dio che con la sua Chiesa riprende per mano l'uomo e proprio laddove è stato ferito, si fa a lui compagnia, porta le sue pene, allevia le ferite, rigenera la vita in tutte le sue dimensioni.

Appare così qualcosa di eccezionale: è dentro le macerie che riprende la vita, è tra le case distrutte che fiotti di umanità rimettono insieme un popolo, dove non vi è nessun muro tra musulmano e cristiano, tutti insieme a riprendere in mano la propria vita e quella dell'altro, perché Dio è il Dio dell'unità e dell'amicizia fra gli uomini. È un mattino radioso quello di Aleppo, nonostante le nuvole minacciose che vengono dal di fuori della Siria, ma che non oscurano la luce sempre più diffusa che Dio ha portato alla città attraverso i tanti uomini e le tante donne di buona volontà che hanno creduto alla speranza. È così che la Chiesa in Siria ridesta il cuore degli uomini, attraverso un'opera paziente ma sicura di ricostruzione, in cui l'altro non è né estraneo né nemico, ma è qualcuno con cui tornare a solcare i limiti della vita per edificare una dimora dove ognuno si senta a casa.

In questo modo Aleppo sta tornando ad essere quello che è sempre stata, una dimora per l'uomo, dove musulmano e cristiano si guardano per quello che sono, fratelli, per cui Dio tesse lo stesso destino di felicità.

Gianni Mereghetti

Asia Bibi, testimone dell'amore di Cristo

Cristiana, madre, pakistana: dieci anni in cella e ora libera

Mentre scriviamo, la vicenda di Asia Bibi non è ancora approdata a una soluzione definitiva, ma, chissà, magari quando leggerete queste righe finalmente l'odissea avrà avuto un epilogo. O forse no. D'altra parte questa vicenda ci ha abituato a lungaggini, attese estenuanti, tunnel di complicazioni e accuse incredibili, violente rivolte di piazza e paziente, certosino lavoro processuale. Vediamo dunque di ricostruire velocemente la vicenda dall'inizio, stando ai fatti.

Asia Bibi è una donna pakistana, cattolica, sposata e mamma di cinque figli. Per contribuire al faticoso bilancio familiare lavora come bracciante agricola. Un giorno di dieci anni fa, era il 2009, le viene chiesto di andare a prendere dell'acqua. Scoppia un diverbio, sulla cui natura ci sono in realtà tante incertezze. Asia infatti lavora insieme ad altre donne, di religione musulmana, che quindi non possono bere da recipienti contaminati da infedeli, quale, per loro, è una cristiana, che non crede che Maometto sia un profeta.

Queste donne chiedono a un uomo di sporgere denuncia contro di lei: il capo di accusa è blasfemia, sostengono che Asia Bibi avrebbe offeso Maometto non obbedendo ai dettami sulla purezza dei recipienti. La donna si è sempre difesa dicendo di non aver mai voluto offendere l'Islam, e di essere solo stata discriminata a causa del suo credo. Fatto sta che da allora fino allo scorso novembre è stata chiusa in carcere, per lunghi periodi anche in una cella di isolamento, strappata al marito e ai cinque bambini – nel frattempo divenuti adolescenti. Ha subito violenze di ogni tipo. È stata trovata in condizioni fisiche, psicologiche e igieniche al limite della sopravvivenza. È stata trasferita in un carcere a sei ore di auto dalla sua numerosa famiglia, che quindi fatica ad andarla a trovare.

In seguito in realtà l'accusatore ha ritrattato, dicendo di essersi lasciato condizionare dal racconto fatto dalle colleghe della donna cristiana, animate da chissà quale risentimento personale. Ma ormai il caso era scoppiato, diventando un caso internazionale. Si arriva alla condanna a morte, che per un ricorso viene rimandata. Ben tre uomini, un governatore, suo figlio e il ministro per le minoranze Shabhaz Bhatti vengono uccisi dai fondamentalisti per aver levato una voce in sua difesa. Una mobilitazione internazionale che ha portato fino all'appello di Papa Benedetto XVI per la sua liberazione non è stata sufficiente, perché in questo momento Asia, che alla fine, dopo una soffertissima sentenza di assoluzione, è stata rilasciata l'8 novembre 2018, sta cercando asilo politico in qualche paese straniero, visto che in Pakistan verrebbe certamente uccisa anche lei dai fondamentalisti che hanno messo a ferro e fuoco il suo paese dopo la sentenza.

Fin qui i fatti, ridotti all'osso. Ci sarebbe molto da analizzare sul rapporto tra cristianesimo e islam, e anche tra le diverse anime della fede musulmana, dove i fondamentalisti sono molto, molto lontani dai musulmani "moderati", se possiamo usare questo termine più politico.

Ma credo che più di tutto a noi come cattolici interessi, di questa vicenda, la testimonianza che Asia Bibi ci dà, a nome dei cristiani perseguitati nel mondo. Oltre dieci di loro, di noi, vengono uccisi OGNI GIORNO, oltre venti subiscono violenze e persecuzioni. Anche loro, non per qualcosa che hanno commesso, ma semplicemente per il loro esserci, per il loro essere segno della fede cristiana. Qualcuno che è disposto a morire pur di non rinnegare il nome di Cristo, pur di "nulla anteporre all'amore di Cristo", come dice san Benedetto, è un segno enorme. Senza fare proclami, senza sbandierare la fede, senza opporre il male al male, semplicemente essendo, queste persone interrogano con il loro silenzio assordante.

Chi è quello per cui vale la pena lasciare tutto, morire, lasciare persino cinque figli, che per una mamma è peggio, forse, che morire? Che senso ha, dunque la vita se qualcuno è disposto a perderla così? Asia e i nostri fratelli cristiani che muoiono, 320 al mese nell'ultimo anno, annunciano silenziosamente che "vivere è Cristo e morire un guadagno", come dice san Paolo. Dicono con la loro morte che a quel fatto avvenuto in un giorno preciso, in un luogo preciso, sotto l'imperatore Tiberio, nel luogo in cui era governatore Pilato e sommi sacerdoti Anna e Caifa, in quel punto esatto del tempo e dello spazio, loro ci credono. Loro credono che c'era il corpo di uno che diceva di essere Dio, e che poi il suo corpo morto non era più nel sepolcro, e su questa cosa ci scommettono tutto, fino alla vita stessa.

Quindi, se da un lato noi scriviamo e manifestiamo e firmiamo petizioni per la libertà definitiva di Asia Bibi, per il diritto dei suoi figli ad avere la mamma, dall'altro non possiamo che gioire con lei per questa sorte gloriosa che le è stata data, soffrire per dieci anni, certi che il dolore e il sangue delle migliaia di fratelli che ogni anno muoiono per la nostra fede rende la nostra Chiesa feconda, in un modo bello e misterioso che ci apparirà chiaro solo in cielo.

Costanza Miriano

Punto giovane, una settimana di vita cristiana quotidiana

L'esperienza in Parrocchia di un gruppo dei nostri ragazzi

Siamo alla fine di Settembre e a Roma comincia a farsi sentire la fine dell'estate, con temperature più fresche rispetto all'intenso caldo di Agosto e con qualche giornata bagnata dalla pioggia, quando nella Parrocchia di Santa Caterina da Siena si svolge un evento per alcuni mai sentito prima: il "Punto Giovane"!

Dal 22 al 30 Settembre, 4 seminaristi del Pontificio Seminario Romano Maggiore hanno offerto il loro aiuto e la loro presenza per far vivere a 15 ragazzi del gruppo "MR" e ai loro animatori una esperienza di residenza all'interno dei locali parrocchiali. Ma cosa è per l'esattezza un "Punto Giovane"? Il "Punto Giovane" è un periodo di convivenza, generalmente di una settimana, in cui alcuni ragazzi vivono la loro vita quotidiana (scuola, studio, attività sportive, ecc…) avendo come propria casa la Parrocchia. Lo scopo è far scoprire ai ragazzi che il Signore veramente parla alle loro vite e lo fa attraverso la Sua Parola pregata nella propria quotidianità; che il nostro Dio non è muto e disinteressato alle nostre vicende, ma anzi le vive con noi e ci accompagna; che non è impossibile vivere da cristiani ed esprimere la propria fede nel mondo in cui viviamo. In poche parole: il "Punto Giovane" è una esperienza concreta di vita cristiana quotidiana.

Il "Punto Giovane" vissuto nella nostra Parrocchia era così organizzato: ogni mattina, appena svegliati, tutti si riunivano nella cappellina del 3° piano per pregare le Lodi Mattutine, durante le quali veniva consegnata da un seminarista il Vangelo del giorno, con qualche spunto di riflessione. Dopo le Lodi e la colazione insieme, tutti si recavano a scuola, al termine della quale i ragazzi, invece di ritornare nelle loro famiglie, si ritrovavano nel primissimo pomeriggio a studiare nelle aule di catechismo, adibite dai seminaristi e dagli animatori ad aule studio. Seminaristi ed animatori, tutti studenti universitari, aiutavano i ragazzi a studiare. Passate tre ore e mezzo di studio, interrotte solo da una breve merenda e nelle quali ognuno si recava a svolgere le proprie attività personali pomeridiane (calcio, palestra, equitazione, ecc…), ci si ritrovava nuovamente in cappellina per pregare il Vespro e fare un momento di adorazione eucaristica, durante il quale i ragazzi dialogavano nella preghiera col Signore, presente nel Santissimo Sacramento, facendo sintesi della loro giornata con l'aiuto del Vangelo che li aveva accompagnati. Al termine della preghiera ci si spostava in sala "MR", adibita per l'occasione in sala pranzo, per la cena preparata con l'aiuto di alcuni parrocchiani. Finito il pasto serale, con chi aveva terminato lo studio si passava un po' di tempo assieme, tra giochi e risate. A fine giornata, prima di andare a dormire, si pregava la Compieta, all'interno della quale tutti i ragazzi, compresi animatori e seminaristi, condividevano come avevano vissuto la loro giornata alla luce del Vangelo e come il Signore si era fatto presente, cosa aveva loro comunicato. Infine, si andava a dormire nelle aule di catechismo del 2°piano, nelle quali erano stati montati dei letti per la notte.

Sono stati momenti di grazia; commoventi, intensi, divertenti ed esilaranti. In questa settimana, in cui si viveva come in una grande famiglia, non sono mancati momenti di gioia, grazie ai quali è cresciuta la confidenza, e momenti di difficoltà, in cui si è anche animatamente discusso, ma che hanno reso più forti e saldi i legami. È stata l'occasione, per molti, di vivere la preghiera quotidiana attraverso l'incontro personale con Cristo nella sua Parola. Si è vissuta l'esperienza dell'essere Chiesa che, pur formata da anime e caratteri diversi, è unita dal desiderio di conoscere lo stesso ed unico Signore, per scoprirne il Suo onnipotente e misericordioso amore che si rivela e ci redime incarnandosi nella nostra vita ordinaria. Insomma, una breve ma intensa avventura di vita cristiana che non deve terminare con la fine del "Punto Giovane", ma continuare, con l'impegno e la perseveranza quotidiane, nella vita di tutti i giorni.

Tutto ciò non sarebbe stato possibile se non fossero stati presenti ed attenti i sacerdoti della Parrocchia, in particolare il parroco, Don Humberto, che ha reso possibile il realizzarsi del "Punto Giovane" mettendo a disposizione i locali della Parrocchia.

Da parte mia, con gli altri tre miei fratelli seminaristi Diego, Vincenzo e Antonio, ringrazio Dio di averci donato di vivere questo servizio nella Parrocchia di Santa Caterina e, per quanto sia piccola, assicuriamo la nostra preghiera per tutti coloro che ci sono stati affidati, perchè possano continuare a sentire presente il Padre che li ama e li protegge.

Un grazie particolare, infine, a ragazzi e animatori che hanno vissuto con noi questi giorni, sopportandoci e amandoci, perchè ci hanno mostrato un bene inaspettato e ci hanno aperto il loro cuore. Abbiamo vissuto come fratelli e sorelle per una settimana nella stessa casa, non cessiamo di esserlo, ovunque saremo, nella fede in Cristo.

Gli alunni del Seminario Romano

Don Antonio Parroco della Chiesa di Cristo Re a Pisticci

"Nuntio vobis gaudium magnum". Potrà sembrare fuori luogo ricorrere a questa formula per annunciare la nomina di un parroco, ma in essa è racchiusa l'esultanza del popolo di Dio per un nuovo Pastore che accoglie la chiamata del Signore al servizio della Chiesa e del prossimo. Sabato 10 novembre don Antonio ha fatto ufficialmente ingresso nella Chiesa di Cristo Re a Pisticci, dove ha iniziato il suo ministero pastorale come parroco moderatore. Il ritorno in pianta stabile di un pisticcese, di nascita e di sangue, a Pisticci. Una rappresentanza della nostra comunità ha partecipato alla concelebrazione eucaristica presieduta da Monsignore Antonio Giuseppe Caiazzo, per tutti don Pino, portando a don Antonio l'abbraccio, l'affetto e l'incoraggiamento di tutta la comunità di Roma. C'eravamo anche noi, i giovani di Santa Caterina che don Antonio ha vissuto e amato lasciando un segno profondo. È stato un momento di gioia e di comunione fraterna condiviso con la comunità di Pisticci, a cui don Antonio ci ha da tempo legato in solidum (è proprio il caso di dirlo!). Roma-Pisticci, Pisticci-Roma: una tratta che don Antonio ha fatto tante volte in questi due anni, ma anche la metafora di un'unione e di un'amicizia che il Signore ha benedetto.

Proprio sullo scambio di esperienze pastorali e di vita si è incentrata l'omelia del Vescovo, carismatica ed energica, com'è nel suo stile. Affidando a Don Antonio la guida pastorale della comunità, don Pino ha espresso a lui e a tutti i concelebranti il desiderio di vedere camminare insieme le tre parrocchie della Diocesi, per rendere più viva l'opera di evangelizzazione "su un territorio che ha bisogno di essere amato". La nostra società e la nostra cultura, l'umanità intera in verità, hanno bisogno di Cristo. "Coraggio, possiamo fare cose grandi a Pisticci", vuole dire don Pino, a patto di sentirci chiamati a essere Chiesa. Il progetto di unità pastorale che la Diocesi di Matera-Irsina inaugura, nel segno dell'interparrochialità, è il seme di un'esperienza nuova di corresponsabilità, di tutti e di ciascuno, a edificare la vera, una e santa Chiesa di Dio. E ci ricorda che si è chiamati per amare, servire e condividere.

Non posso non ricordare quanto sia stata calorosa l'accoglienza per noi romani a Pisticci, come calorosissime sono state le famiglie che ci hanno ospitato per una notte, mettendosi a nostra completa disposizione. Ritornare in posti come Craco, rincontrare alcuni volti amici (don Michele, Giovanna, Nicoletta, Omar, Marica, Michele, don Antonio Lopatriello...) porta con sé i ricordi di esperienze belle vissute insieme a don Antonio in questi luoghi. Allora il consueto calore ospitale dei paesini del Sud si arricchisce di quell'affetto, di quella benevolenza che ci ha fatto sentire, ancora una volta, a casa nostra. "Casa mia è casa vostra!" ci ha detto con affetto Michele prima di partire per Roma. E la cosa più bella, che scalda il cuore e ci fa capire di aver "costruito sulla roccia", è che, anche a distanza, il ponte che sempre unirà le nostre "case" è Cristo. Questo ce lo ha insegnato don Antonio. E sempre don Antonio ce l'ha ripetuto, con fermezza, quando lo abbiamo salutato: "Ricordate sempre una cosa: Cristo è l'unica certezza".

È questa l'occasione per rinnovare il nostro grazie al Signore per il dono di don Antonio e della sua presenza in mezzo a noi questi due anni, che, come lui stesso ha tenuto a dire al Vescovo, "sono anni che non si dimenticano facilmente". E grazie a te, Don, per la tua amicizia fraterna, per quello che ci hai dato umanamente e spiritualmente. Grazie per averci messo sempre in mente il tuo profondo, autentico desiderio di Cristo. Grazie per tutto ciò che hai fatto nel silenzio e nella discrezione. Sei stato Padre e Maestro, ma anche Fratello e Discepolo, che ha camminato vicino a noi, insieme a noi. Lo sarai anche per il Popolo che il Signore ti ha affidato. Il Signore benedica i tuoi giorni, renda fecondo il tuo ministero e ti dia la grazia di incarnarti nelle gioie, nelle speranze e nei bisogni dei fratelli che incontrerai, senza risparmiare mai te stesso, ma offrendo sempre i tuoi carismi e le tue fragilità, affinché nel tuo amore autentico per i fratelli riconosciamo quell'Amore di Dio che "tutto crede, tutto spera, tutto sopporta".

Auguri Don! Cristo regni.

Gianluca Petrone

Notizie

a cura di Maurizio Lisanti

AVVISI BACHECA

BANCO ALIMENTARE
La raccolta prevista programmata per il 24 novembre 2018 presso SMA di Via dei Laterani è stata annullata per disposizioni della proprietà di detto supermercato che non ci ha dato la possibilità di effettuarla. Nonostante questo i nostri ragazzi hanno partecipato ugualmente alla raccolta nazionale della Colletta Alimentare dando una mano presso la CONAD di via Appia Nuova intervenendo numerosi e con entusiasmo.

RACCOLTA DEL SANGUE
Nel corso della raccolta di sangue (13 maggio 2018) sono stati raccolti n. 35 flaconi oltre quelli raccolti direttamente nel centro trasfusionale del Bambino Gesù (Piazza di Sant'Onofrio, 4, Roma) presso il quale alcuni volontari donano periodicamente il sangue a nome della nostra Parrocchia.
Nel corso della successiva raccolta annuale di sangue (1 novembre 2018) sono stati raccolti n. 24 flaconi oltre quelli raccolti direttamente nel centro trasfusionale del Bambino Gesù (Piazza di Sant'Onofrio, 4, Roma) presso il quale alcuni volontari donano periodicamente il sangue a nome della nostra Parrocchia.

APPUNTAMENTI

BANCO ALIMENTARE
9 marzo 2019– Raccolta Banco alimentare presso il Supermercato TODIS di Via Lusitania. Tutti gli alimenti che verranno raccolti verranno conferiti alla nostra Parrocchia per la distribuzione di pacchi viveri ai poveri ogni martedì.

RACCOLTA DEL SANGUE
19 maggio 2019:
raccolta del sangue presso l'oratorio della Parrocchia S. Caterina da Siena in Piazza Galeria 11. In generale non possono donare il sangue le persone che hanno assunto medicinali antinfiammatori nei cinque giorni precedenti la donazione mentre per le altre esclusioni verrà data una informativa completa con tutte le casistiche.
Per richiesta sangue contattare Augusto Gori tel 06//87775578 – cell. 3389677953

ADORAZIONE EUCARISTICA COMUNITARIA
per vivere insieme un attimo di pace!
Il giovedì ore 19.00 dopo la S. Messa feriale delle ore 18.30 (chi può partecipi ad essa!) c'è l'**Esposizione Eucaristica**.
Ci saranno momenti di silenzio, canti e la lettura della parola di Dio. I sacerdoti saranno presenti per chi vorrà celebrare il sacramento della ***Riconciliazione****. Conclude alle ore 19.45 ma per chi può l'adorazione si protrarrà fino alle 20,30.*

CORSO BIBLICO. Relatrice Pina Imperatori
Martedì mattina: dalle ore 10,30 alle ore 12,00

INCONTRI DI LETTERATURA. Relatrice Giulia Salsedo
Giovedi pomeriggio dalle ore 18 alle ore 19

PREPARAZIONE E DISTRIBUZIONE PASTI CALDI PER I POVERI
Il sabato, la domenica, il lunedì ed il martedì alcuni parrocchiani (e non solo), coordinati da Dino Impagliazzo, preparano **pasti caldi e panini che vengono distribuiti ai poveri** che si raccolgono **presso: San Pietro** (sabato); **Stazione Tuscolana** (sabato e domenica); **Stazione Ostiense**. (lunedì e martedì).
Dino ci ha comunicato la necessità di **cucinare** il primo piatto direttamente **presso la Casa dei Rogazionisti in via Tuscolana 167**, vista l'abbondanza di ortaggi che gli viene regalata e che bisogna pulire e cucinare, oltre a dover preparare i panini. Per chi volesse contribuire, deve mettersi in contatto con i seguenti referenti:
Edoardo Laganà cell. 347 3325028 (**raccolta presso i Mercati rionali**)
Luca Ferro cell. 388 3412616 (**preparazione e distribuzione pasti**)
Infine, chi volesse dare una mano **lunedì o martedì**, deve contattare direttamente Dino Impagliazzo ai seguenti numeri di telefono: 06 7092220 - 3494909707
Ringraziamo in anticipo tutti coloro che, a vario titolo, vorranno contribuire a questa forma di volontariato.

LA COMETA
Associazione "La Cometa" onlus Via Latina 30, 00179 Roma
Tel. 06.70496688 Cell. 331.420452 - http://www.lacometaonlus.eu/
La Parrocchia collabora con l'Associazione delle Suore Ospedaliere della Misericordia SOM per le **adozioni a distanza e Sostegno** alle loro missioni .
Come puoi aiutare?
- Adottando un bambino
- Partecipando agli eventi di beneficenza organizzati per il sostegno dei progetti e delle missioni.
Destina il tuo 5X1000 a "La Cometa" CF 07191011001

SPORTELLO LEGALE GRATUITO
Sportello di consulenza legale gratuita e servizio di primo ascolto nelle seguenti materie:
- lavoro e previdenza (licenziamenti illegittimi, dimissioni forzate, maternità, precariato ecc.)
- diritto di famiglia e tutela dei minori
- infortunistica stradale. Cadute pedoni.
- cause condominiali.

Orario: martedì e giovedì dalle ore 18.00 alle ore19.00;
sabato dalle ore10.00 alle 12.00
(**attenzione: solo su appuntamento tel 0670490091**)
Referente: avv. Pietro Cruciani

CONSULTORIO FAMILIARE
lunedì e mercoledì: 10.00 - 11.30; giovedì: 16.30-18.00
per appuntamento: 338533509 - 3486090488

CENTRO D'ASCOLTO
Il Centro d'ascolto della Caritas Parrocchiale, oltre a distribuire cibo e vestiti a famiglie in difficoltà, offre un servizio di richiesta lavoro sia come domanda che come offerta (colf, badante, baby sitter, donna di compagnia).
Il centro è aperto il martedì dalle 9 alle 12 e il venerdì dalle ore 10,30 alle ore 12,30 (cell. 3429100267).
La distribuzione dei pacchi viveri viene effettuata solamente il martedì mattina (dalle ore 9,00 alle ore 12,00) presso l'oratorio parrocchiale **di Piazza Galeria, 11.** Se puoi, contribuisci portando in chiesa la domenica un po' di spesa. Grazie!

LA NOSTRA TERZA ETÀ
Dopo aver lavorato una vita, aiutato a crescere i figli e nipoti, aver soddisfatto le esigenze della famiglia… finalmente un po' di tempo per TE!
Cosa ti proponiamo?
Un tempo …. per stare insieme. ….imparare qualcosa di nuovo, …..dare qualcosa agli altri, ….vivere momenti di spiritualità.